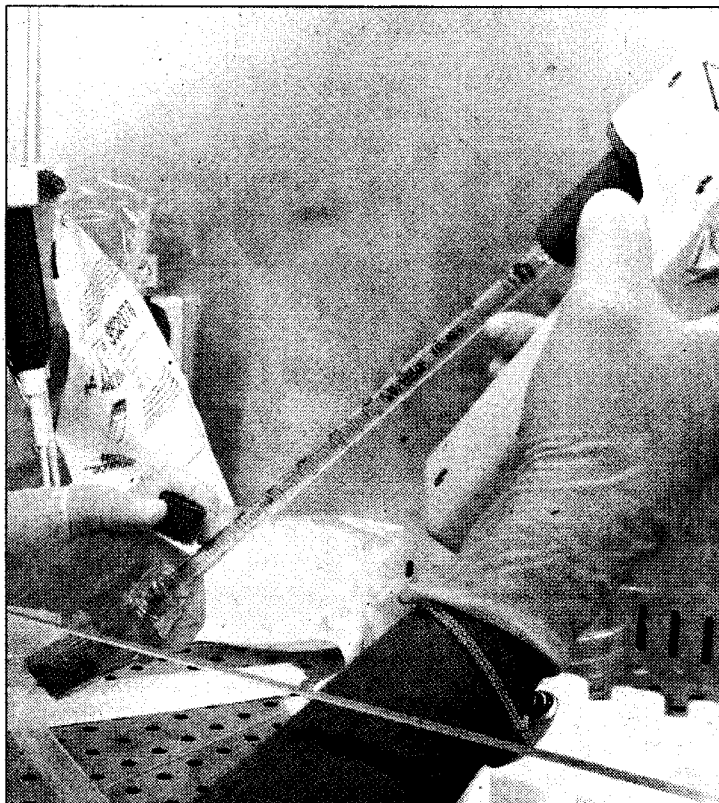


BLITZ DEI NAS ALL'OSPEDALE DI BRESCIA



NUOVO STOP La magistratura di Torino sospende le terapie a Brescia

Stamina, cellule sequestrate bloccata la terapia di Noemi

A pagina 6

IL CASO

Nuovo stop per il metodo
su ordine del gip di Torino
L'appello dei ricercatori

In ospedale arrivano i Nas Stamina sotto sequestro

*Bloccate le infusioni a Brescia, sospesa la terapia a bimba di Chieti
Il giudice: attività delittuose. Vannoni: conflitto tra poteri dello Stato*

BRESCIA - «Attività delittuosa». I carabinieri del Nas di Torino hanno messo i sigilli a tutti i materiali Stamina agli Spedali Civili di Brescia. I militari hanno eseguito il provvedimento di sequestro preventivo di cellule e attrezzature disposto dal gip di Torino, Francesca Christillin, su ri-

chiesta del pm Raffaele Guariniello, finalizzato a impedire la prosecuzione di un'attività ritenuta illecita. Nell'ambito dell'inchiesta sul metodo

Stamina il pm Guariniello aveva chiesto il rinvio a giudizio per il fondatore, Davide Vannoni, e altri 12 indagati. Associazione a delin-

quere e truffa le accuse principali mosse dalla procura contro il guru di Stamina. Per tutti i 13 indagati l'udienza preliminare si aprirà il prossimo 4 novembre a Torino. «Il direttore generale degli Spedali Civili di Brescia Belleri ha telefonato personalmente al papà di Noemi, la bimba di Chieti che avrebbe dovuto subire la terapia, per avvisare che non sarà fatta l'infusione perché i Nas di Torino hanno sequestrato le cellule staminali», ha detto Marino Andolina, vicepresidente di Stamina Foundation. Ad oggi sono 172 i giudici che, in Italia, hanno detto «no» alle richieste di sottoporre i pazienti alla metodica Stamina di Davide Vannoni. E quanto si sottolinea nelle carte del procedimento. I giudici che si sono pronunciati a favore del trattamento sono 164. Nelle carte del sequestro, però, si sottolinea che i loro provvedimenti,

«al di là del rispetto che gli è dovuto», hanno «finalità autonome e distinte» e non intervengono sulla «legittimità o non legittimità delle attività delittuose» ma su altri aspetti.

Dal canto suo il presidente di Stamina Foundation Davide Vannoni ha commentato il fatto postando un tweet nel quale sottolinea come non abbia «Mai visto un conflitto così tra poteri dello stato».

La vicenda Stamina è alquanto contorta e fino ad oggi si è snodata tra tentativi di verificare la validità del metodo e gli stop dei magistrati. Negli Stati Uniti la richiesta di brevettare il metodo Stamina, ad esempio, è stata giudicata inammissibile: è quanto risulta ai carabinieri del Nas e ai magistrati della procura di Torino che hanno svolto le indagini sul trattamento messo a punto da Davide Vannoni e dai suoi collaboratori. Il particolare è emerso ieri in occasione del

provvedimento di sequestro.

Ieri si è mosso anche il mondo scientifico. Un appello al governo e ai politici per evitare che si ripetano casi analoghi a Stamina è stato lanciato dall'Associazione Stem Cell Research Italy (Scrs Italy). L'associazione, che riunisce oltre 200 ricercatori italiani impegnati nello studio delle cellule staminali, era stata nei mesi scorsi una delle voci critiche nei confronti del metodo Stamina e si era unita all'accusa, lanciata dal mondo scientifico internazionale, secondo cui la Fondazione Stamina aveva «riportato dati falsificati per giustificare l'efficacia della terapia con cellule staminali mediante un protocollo sperimentale sviluppato presso i loro laboratori». La Scrs Italy, «saluta positivamente l'atto del Tribunale di Torino e confida che non vi siano altre azioni della Magistratura o delle Autorità Governative, che sconfessando le decisioni oggi prese».

Il metodo Stamina



Che cos'è
Una terapia a base di cellule staminali



Ideatore
Davide Vannoni



Destinazione
Cura di malattie neurodegenerative

LE FASI

1 Estrazione di cellule staminali mesenchimali (cellule destinate alla generazione di ossa, pelle e cartilagine) dal midollo osseo dei pazienti

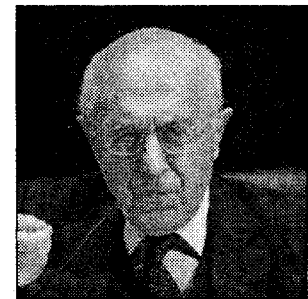


3 Reiniezione nei pazienti stessi delle cellule che si sarebbero convertite in neuroni

2 Incubazione delle cellule per 2 ore in una soluzione di acido retinoico

ANSA centimetri

LA CONTESA



Tribunali divisi:
172 hanno detto
no alla procedura
contro 164 sì

172

I giudici che fino ad oggi si sono dichiarati contro la presunta cura

13

Gli indagati nell'inchiesta avviata dal pm Guariniello

IL CASO Il papà: «La legge ci aveva dato ragione. Ho scritto a Renzi, non mi ha risposto»

«Mia figlia Noemi è stata lasciata sola»

GUARDIAGRELE (CHIETI) - Solo due giorni fa a Brescia è stata effettuata una nuova infusione su Celeste, bambina di 4 anni affetta da Sma1 per la quale il tribunale di Venezia ha disposto le cure. Ma non la farà Noemi, la bimba di 27 mesi di Guardiagrele affetta da Sma1, dopo che i Nas hanno sequestrato a Brescia le cellule destinate alle infusioni con il metodo Stamina. Per la piccola era stato fissato il ricovero agli Spedali Civili oggi, ma domani non ci sarà nessuna infusione.

«Sarebbe stata la prima, l'avvio delle cure compassionevoli per mia figlia - dice affranto il papà Andrea - dopo le ordinanze

del Tribunale dell'Aquila che ci consentono l'accesso al metodo». E finora Noemi è l'unica, nonostante i giudici favorevoli, a non aver cominciato la cura. «Sono riusciti nel loro intento, mentre la legge ci aveva dato ragione. Avevamo le valigie pronte. Ora è tutto fermo. Nel mondo ci si mobilita per raccogliere fondi per la Sla, mentre il malato di Sma è lasciato solo. Se qualcuno può aiutarci, lo faccia» è l'appello di Andrea che, ricordando quando tutta la famiglia fu ricevuta da Papa Francesco lo scorso novembre, non può fare a meno di dirsi amareggiato dal silenzio istituzionale che avvolge Noemi - «Ho scritto tante volte a Renzi, ma non mi ha mai risposto» - e dall'assenza di supporti

alle famiglie che debbono convivere con l'atrofia muscolare spinale, malattia degenerativa che progressivamente atrofizza i muscoli, riducendo la cassa toracica e impedendo ai polmoni di espandersi.

Andrea decise di chiedere di provare il metodo Stamina dopo aver incontrato altri bimbi che ne avevano beneficiato. Prima la domanda al giudice del Lavoro di Chieti, con due risposte negative. Poi a dicembre 2013 il via libera del Tribunale dell'Aquila a un'infusione d'urgenza, cui ha fatto seguito a luglio un'ordinanza che ne disponeva l'esecuzione. Ma nulla. E poi il provvedimento del 14 agosto dopo il quale era stata fissata la data del 26 agosto per la prima infusione.



Il papà di Noemi, in alto il pm Guariniello

